



**Giorgio Squinzi**  
Presidente Federchimica

**L**o sviluppo sostenibile è la sintesi tra successo economico ed esigenze attuali e future della società. È con questo spirito che l'industria chimica lavora quotidianamente ricercando sistematicità e soluzioni che garantiscano contemporaneamente elevata qualità della vita e riduzione dell'impatto ambientale. Il Rapporto Annuale Responsible Care, giunto quest'anno alla sua 15esima edizione, non solo presenta gli eccellenti risultati ottenuti nel perseguimento dello sviluppo sostenibile dalle imprese che aderiscono al Programma Responsible Care in Italia, ma soprattutto offre a tutti i suoi interlocutori spunti di riflessione utili per un dibattito trasparente, costruttivo e basato su un solido approccio scientifico. Lo sforzo sostenuto dalle imprese aderenti al Programma quest'anno è stato particolarmente significativo perché compiuto in condizioni davvero critiche, determinate da una crisi economica senza precedenti. Gli investimenti in impianti e prodotti sostenibili e l'impegno nei confronti dei propri dipendenti hanno prodotto un miglioramento generale degli indicatori socio-ambientali osservati. È chiaro, purtroppo, che parte di questi miglioramenti, come ad esempio le emissioni in acqua e atmosfera registrate nel 2008, sono in parte avvenuti in seguito alla riduzione dei volumi produttivi dovuta alla crisi finanziaria ed economica mondiale. Tuttavia, molti elementi positivi e di miglioramento reale trovano conferma nei dati del Rapporto. L'industria chimica in Italia continua ad essere leader nella sicurezza e nella salute nei luoghi di lavoro seconda solo all'industria del petrolio in termini di minori infortuni e all'industria della carta in termini di malattie professionali. La riduzione del 50% delle emissioni di gas serra dell'industria chimica e addirittura del 61% delle imprese Responsible Care rispetto al 1990 va ben oltre, non solo

## **SALUTE, SICUREZZA, AMBIENTE**

all'obiettivo del Protocollo di Kyoto al 2012, ma anche a quello dell'Unione Europea per il post Kyoto al 2020; inoltre, è complessivamente migliorata l'efficienza energetica dell'industria chimica che ha ridotto, tra il 2006 e il 2007, i consumi specifici di energia del 5,2%. Anche le imprese aderenti al Programma hanno ridotto i propri consumi specifici di energia, nel 2008 rispetto al 2007, dello 0,6%. Sul piano della gestione responsabile del prodotto lungo l'intero ciclo di vita, al fine di migliorarne le prestazioni, la sicurezza e di ridurre l'impatto sull'ambiente, l'81,7% delle imprese ha ottenuto la certificazione Iso 9001 di almeno una unità produttiva e/o logistica. Inoltre nel 2008 le imprese Responsible Care hanno ottenuto la certificazione Iso 14001 in 188 delle proprie unità locali (su un totale di 442), che rappresentano il 51,2% di quelle ottenute da parte l'industria chimica (3.585 unità). Si conferma quindi che la responsabilità socio-ambientale non è per l'industria chimica un investimento ausiliario, ma parte integrante dei principi e dei comportamenti degli imprenditori, dei manager e dei dipendenti del settore: fatto, questo, particolarmente importante considerato l'effetto trainante che la chimica esercita sull'intera economia del Paese. Va anche considerato che lo sforzo compiuto avviene nell'ambito di norme comunitarie, nazionali e regionali particolarmente stringenti nei confronti dell'industria chimica. A questo si aggiunga la severa regolamentazione dei prodotti chimici, che impone sempre maggiori attività di analisi, di controllo, di autorizzazione da parte delle Autorità Pubbliche e di informazioni al pubblico. Senza contare che i complessi passaggi della burocrazia italiana aumentano, ogni giorno di più, il divario che ci separa dagli altri Paesi in termini di qualità delle norme e semplicità delle procedure. Federchimica si è sempre dimostrata molto sensibile al tema delle normative e affermando ripetutamente che la tutela di sicurezza, salute e ambiente sarebbe gestita in modo assai più efficace con una adeguata semplificazione normativa: un elemento prioritario in termini di politica industriale, senza il quale sarà difficile superare questa drammatica fase economica. L'industria chimica, come dimostra questo Rapporto, tiene fede agli impegni assunti con risultati tangibili e misurabili e chiede ora un quadro normativo di riferimento, in linea con quanto avviene negli altri Paesi Ue, che tenga conto dell'impegno e delle esigenze di competitività e di sviluppo. ■